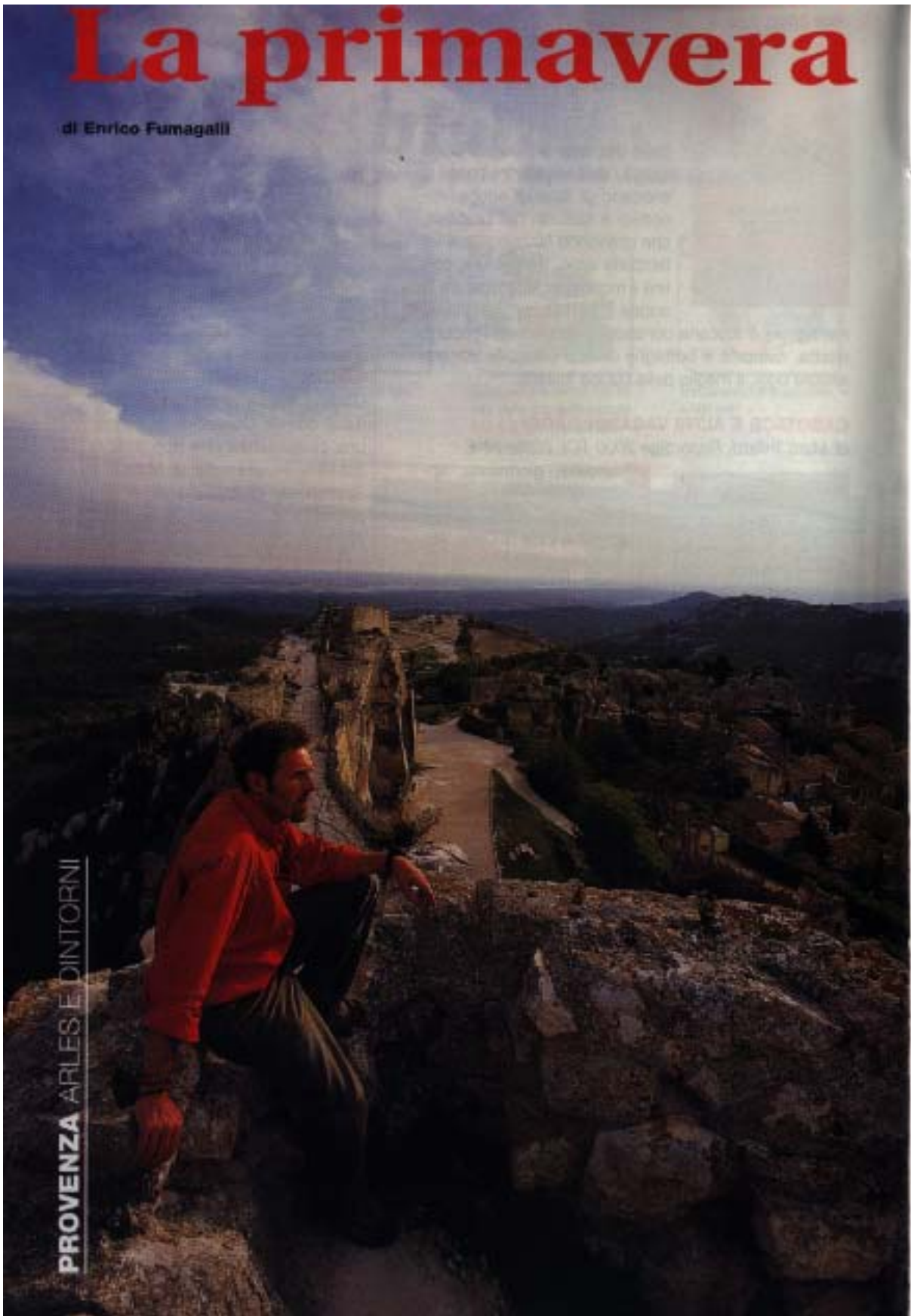




# La primavera

di Enrico Fumagalli

PROVENZA ARLES E DINTORNI



# del colore



**Da Arles a Saint-Rémy-de-Provence sulle tracce di Vincent Van Gogh, il pittore che più d'ogni altro colse l'inquietudine del paesaggio provenzale, percorso da guizzi segreti e vene di colore.**

**V**incent arriva ad Arles il 20 febbraio 1888. Esattamente due anni prima era giunto a Parigi con un passato di pellegrinaggi in nord Europa alle dipendenze di una maison di stampe d'arte, poi di predicatore mancato tra i minatori del Borinage e a Cuesmes. Estrema povertà, silenzio, devozione. Poi di studente di pittura a Bruxelles e all'Aja, di disegni invendibili a Nuenen e ad Anversa. Infine a Parigi, dove scopre gli impressionisti, i caffè, le chiacchiere, l'assenzio e l'urgenza di andarsene. Vincent, una vita di dubbi, delusioni, sconfitte, una vita di miseria, esilio, solitudine, crisi di follia... Una vita che sarebbe stata un martirio e un sacrificio sull'altare della pittura. Ma c'è ancora tempo per questo, il 20 febbraio 1888, c'è tempo per pagare fino in fondo il proprio tributo, suggellato il pomeriggio del 27 luglio 1890 con un colpo di pistola al petto.

## Dal Giappone al Midi

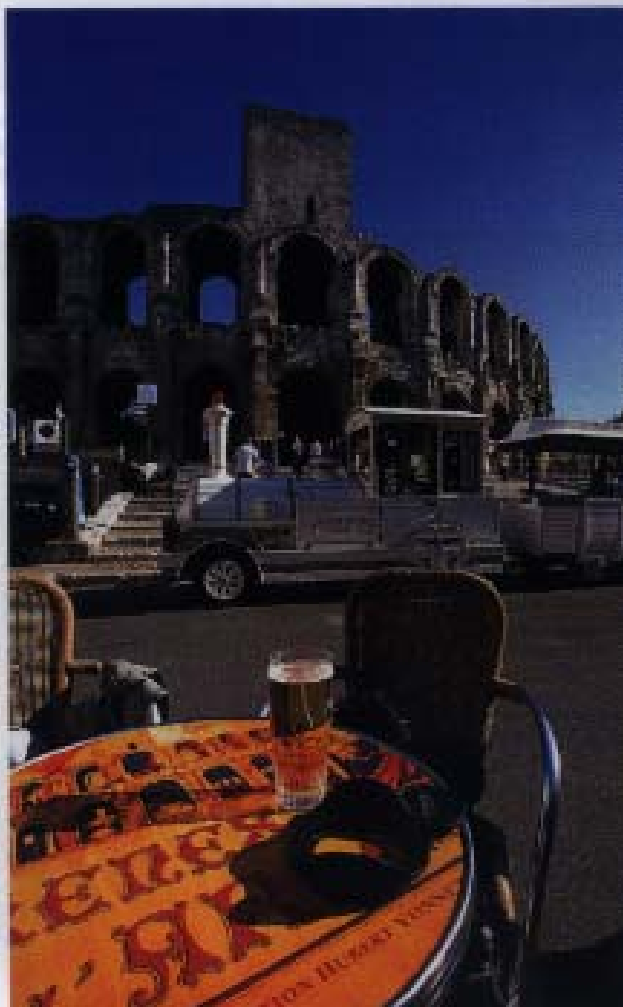
Quando arriva ad Arles, Vincent ha trentacinque anni e dice a Théo nella sua prima lettera "Mi sento in Giappone... e ancora non ho visto nulla dell'abituale splendore". E all'amico pittore Emile Bernard: "La regione mi sembra bella come il Giappone per la limpidezza dell'aria e per i vivaci effetti di colore". È qui, in questa Francia simile al Giappone - che non conosce se non sulle stampe artistiche - che Vincent intraprende la sua scuola del colore. Perché nel colore si rivela il segreto della vita, l'urgenza di esistere.

Una nuova speranza anima l'anima di Vincent. "Credo alla necessità assoluta di una nuova arte del colore, del disegno e della vita artistica e se lavoriamo con questa fede, mi sembra che ci siano delle possibilità che la nostra speranza non sia vana". Frutteti in fiore e poi meravigliosi campi di grano, ulivi contorti e profili nervosi di montagne del Midi, iris, girasoli, campagne di un cromatismo abbagliante: sulla tela la speranza è "totalmente colorata, blu celeste, arancione, rosa, vermiglio, giallo molto vivo, verde chiaro, il rosso chiaro del vino...". Lasciare Arles è fuori discussione, dice al fratello Théo, che lo mantiene: "Sento che in questa natura

c'è tutto il necessario per fare delle cose buone".

Ma la speranza non rimane viva a lungo: l'impossibilità a condividere con Gauguin, che l'ha raggiunto riluttante nella "casa gialla" di Place Lamartine - è l'ottobre dell'88 -, il miracolo del suo Oriente provenzale, le crisi di follia, l'orecchio tagliato, i ricoveri all'ospedale di Arles, le ricadute, la lunga stagione alla clinica di Saint-Paul-de-Mausole, nella vicina Saint-Rémy, dov'è internato a partire dall'8 maggio 1889 e dove in un anno dipinge centoquaranta tele.

**PANACHÉ ALL'ANFITEATRO** Tavolo all'aperto della Brasserie L'Aficion, proprio sotto Les Arènes. Nella pagina a fianco, in cima al castello dei Baux.



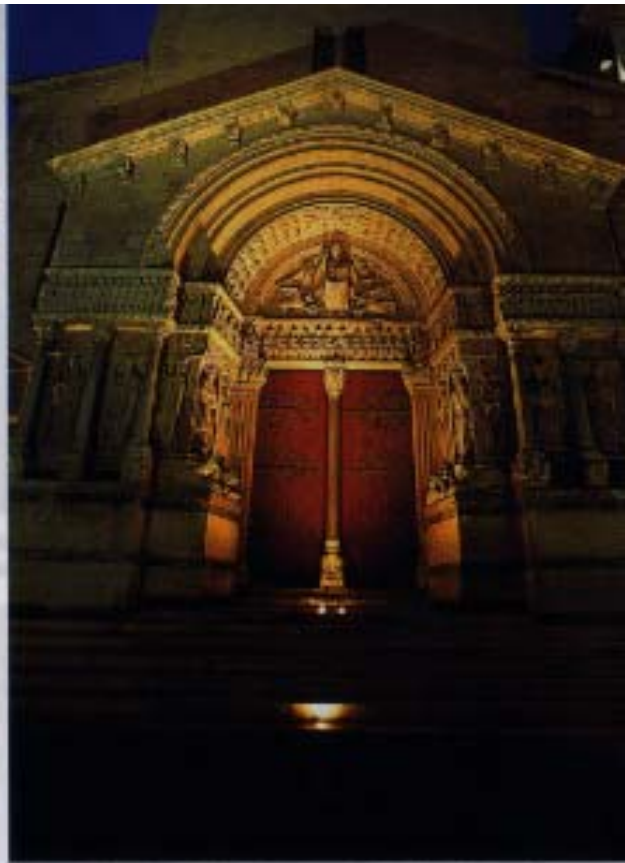
*Rue de la Cavalerie è rimasta la stessa, si possono ben immaginare gli squallidi "caffè di notte" ritratti da Van Gogh che, appena giunto ad Arles, alloggiò in un modesto albergo proprio in questa via. Alla fine di Rue de la Cavalerie, oltre le mura medievali, c'è **Place Lamartine** su cui dava la famosa "casa gialla", oggi scomparsa, in cui Van Gogh si trasferì, aspirando per due mesi anche Gauguin, fino al 23 dicembre 1888, giorno della mutilazione dell'orecchio sinistro. Ne seguì il ricovero all'ospedale di Arles, oggi trasformato in centro culturale col nome di **Espace Van Gogh**: il cortile interno cerca di assomigliare il più possibile a quello dipinto da Vincent nella tela Il giardino dell'ospedale di Arles. L'Espace non è lontano da **Place du Forum**, cuore pulsante della città, dove spicca nella notte il giallo delle lanterne del **Caffè Van Gogh**, lo stesso che il pittore rappresentò nello struggente *Le café le soir, con le stelle che sbocciano nel cielo blu come fiori bianchi*. Raggiunta la riva del Rodano ecco la scala che sale al **Pont de Trinquetille**, dipinta da Vincent nell'omonima tela, e più avanti l'argine su cui posò il cavalletto per la scintillante riproduzione del Rodano in una Notte stellata.*

Bisogna uscire dal centro per raggiungere i set di due capolavori arlesiani: il **viale degli Alyscamps** e il **ponte di Langlois**. Il primo riprodotto dalla scarpata all'esterno del viale coi sarcofagi, i pioppi lilla, "il suolo coperto da uno spesso letto di foglie arancioni e gialle, cadute come dei fiocchi di neve. E continuano a cadere". Figure senza tempo sembrano attraversare la scena di un mistero privato del cielo. Ancora più a sud, fuori città, lungo il canale di Arles, si conserva intatto il ponte levatoio che Vincent immortalò in una tela solare, fatto di blu e di arancioni, *Le Pont de Langlois aux Lavandières*.

Nel corso della sua intera vita Vincent, che scrisse "lo non vivo per me stesso ma per le generazioni a venire", vendette una sola tela, *La vite rossa*. L'11 novembre 1987 *Le iris*, un quadro dipinto a Saint-Paul-de-Mausole, raggiunsero l'astronomica quotazione di 65 miliardi di lire. Nei suoi brevi e tumultuosi trentasette anni conobbe solo povertà e sofferenza, perse tutti gli amici, fu rifiutato da tutte le donne che amò. Il suo calvario fu alleviato solo dal miracolo alchemico del colore - "Ho raggiunto un'altra tonalità di giallo cui lavoravo da molto tempo..." - e dalla luce della Provenza.

Il Midi, Arles e le sue campagne, sono stati per Vincent il luogo e il tempo di una rivelazione. Sono stati la stagione più importante nell'universo artistico e nell'anima di un grande pittore, che ha percorso ogni avanguardia, che ha segnato come nessun altro il nostro gusto e il nostro modo di intendere l'arte. Tra la riva del Rodano e la minuscola catena delle Alpilles, la città conserva lo straordinario incanto della promessa fatta a Van Gogh, densa di accenti di luce che sfavillano. Arles è assisa, con le sue imposte color malva e i palpitanti di pietra ambrata dei suoi monumenti, nel centro esatto di una primavera del colore, intramontabile come un sogno. Tutt'intorno un mosaico di brezze meridionali intrise d'aromi di macchia e profumi delicati, un labirinto di sfumature in cui si smarriscono i sensi, una stordente luce irresistibile che annuncia i grandi misteri del Midi. E la salvezza mediante la pittura.





**PAPAVERI SULLE ALPILLES** Dall'alto in basso: fioritura di papaveri; Arles, Place du Forum, set del celebre *Le café le soir* di Vincent Van Gogh; il portale della cattedrale di Saint-Trophime; l'Espace Van Gogh, ricavato nel vecchio ospedale. Nella pagina a fianco, il ponte di Langlois, alla periferia di Arles, e la riproduzione del quadro di Van Gogh *Le Pont de Langlois aux Lavandières*.





**ULIVI E MARIERI** Uliveto nella piana che precede la catena delle Alpilles, sullo sfondo il castello del Basz; sotto, Les Antiques, un mosaico e un arco trionfale appartenuti alla città romana di Glanum.

### Provenza romana

Strategicamente situato nel punto in cui la Via Aurelia incontra la Via Domizia e superata il Rodano, la Colonia Julia Paterna Arelate, come si chiamava **Arlés** in epoca romana, fu un'importante capitale regionale, illustrata da superbi mosaici. Tra di essi spiccava il grande mosaico. Les Arènes, maggiore in dimensioni persino di quello di Nîmes, è un teatro di raffinata fattura, di cui restano solo le rovine. Parzialmente conservate sono le Terme di Costantino, di cui facevano parte una magnifica abside semicircolare con volta a botte e il calidarium, ancor oggi effacciati su Place Constantin, in riva al Rodano.

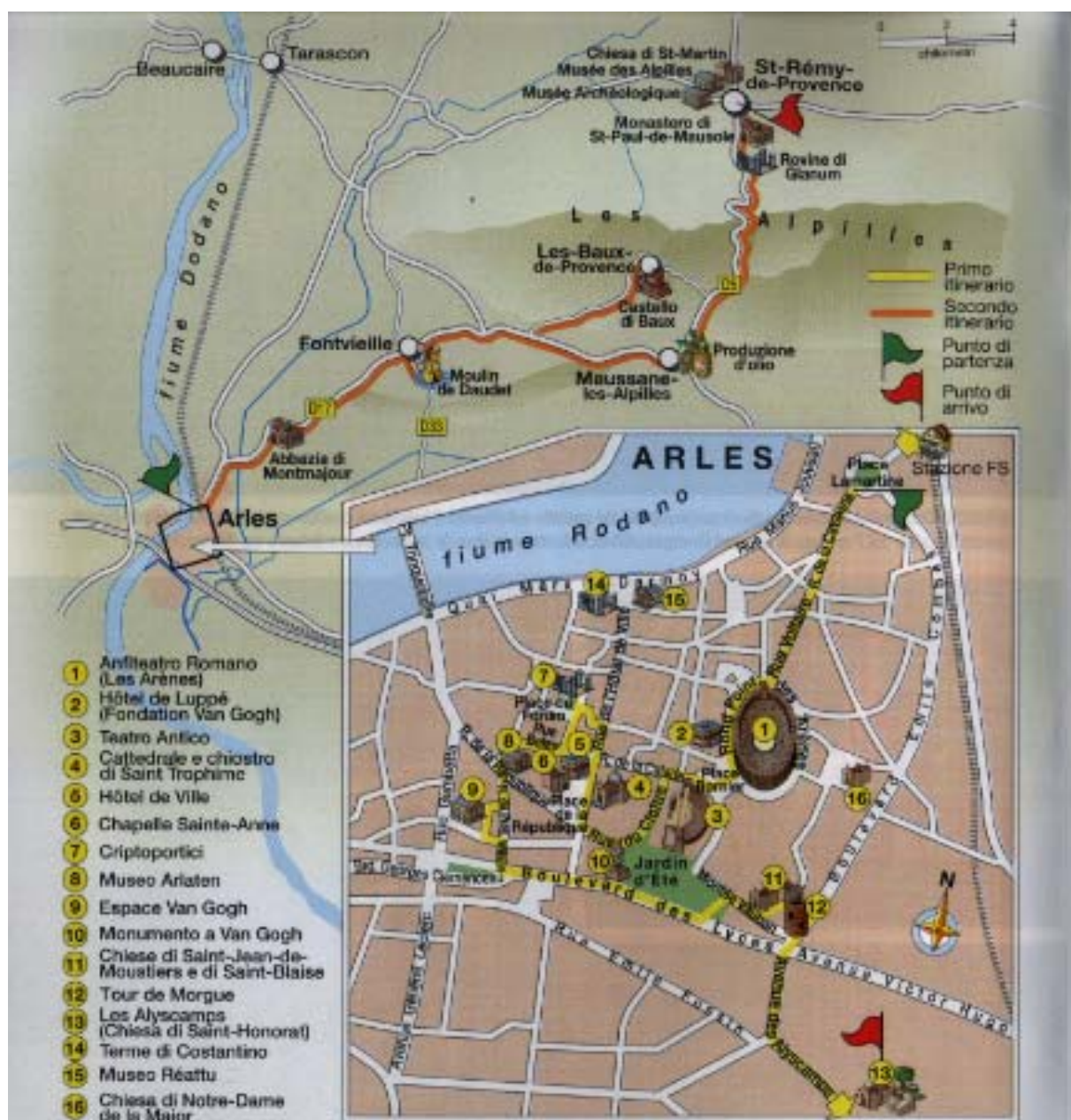
A breve distanza da Arles, nel suggestivo contesto paesaggistico delle Alpilles, **Glanum** è un sito archeologico romano tra i più importanti del Midi. Un santuario celtico-ligure ellenizzato esisteva in questo luogo, interrotto dalla presenza di sorgenti e dal passaggio d'importanti vie di comunicazione; già prima dell'arrivo dei Romani. In epoca imperiale Roma realizzò le grandi strutture urbanistiche ancor oggi visibili: un quartiere basso con le terme e molte domus private, una zona intermedia con la basilica e i templi, una parte superiore ritirata e ben difesa; corrispondentemente una superficie in sabbia molto maggiore di quella stessa in laie degli scavi. Per secoli le sole vestigia rimasti, il Mausoleo des Jules e l'Arc Triomphal, conservarono i nomi "les Antiques", segnando l'entrata monumentale della città.





**MEDIEVO E NAGIA.** Lo sperone roccioso occupato dal castello e dal borgo di Les-Baux-de-Provence. Sotto: santini provenzali, ovvero figurine del Presepe, di Laurent Bourgeois; Arles: la fontana in Rue de la Cavalerie e la torre del Teatro Antico.





## Gli itinerari



### Primo itinerario: Arles

Punto di partenza: Place Lamartine

Punto di arrivo: Les Alyscamps

Situata a nord di Arles, in prossimità della stazione ferroviaria, **Place Lamartine** è il punto di partenza della nostra visita cittadina. Lasciandoci alle spalle il punto dove sorgeva la "casa gialla" di Van Gogh, superiamo in prossimità del Rodano la cerchia delle mura medievali e imbocchiamo **Rue de la Cavale-**

**rie**. La successiva **Rue Voltaire** sfocia nel **Rond Point des Arènes**, occupato dall'**anfiteatro romano (Les Arènes)**. Il grande emiciclo a due ordini di arcate, in perfetto stato di conservazione, risale alla fine del I secolo e ospita gli spettacoli delle **foxas**, grandi manifestazioni popolari incentrate sui giochi taurini (corrida, novillada, course camarguaise, ecc.) in una odierna versione ispano-provenzale dei giochi circensi. Salendo a destra dell'anfiteatro s'incontra l'**Hotel de Luppé**, sede della **Fondation Van Gogh**, che raccoglie gli omaggi di artisti contemporanei al pittore olandese. Per **Place Bornier** si raggiungono le rovine del **Teatro Antico** (I secolo a.C.), con le due colonne corinzie superstiti dell'elegante scena.



Rue du Cloître scende fino alla vasta **Place de la République** dove, oltre all'edificio barocco dell'**Hôtel de Ville** e alla **Chapelle Sainte-Anne**, si trova il più insigne monumento di Arles, la **cattedrale di Saint-Trophime**. La chiesa, dell'XI-XII secolo, è un capolavoro assoluto dell'arte romanica, col suo portale finemente scolpito, in forte contrasto con la severità degli spogli interni, aggiunto alla facciata nella seconda metà del XII secolo (poco importa che Van Gogh lo definisse "un cauchemare chinois", un incubo cinese). La si affianca un magnifico chiostro, realizzato in due grandi campagne, una nel XII, l'altra nel XIII-XIV secolo.

Si lascia la piazza per **Rue de l'Hôtel de Ville** e si giunge in **Place du Forum**, l'antico foro romano trasformato in una piccola e accogliente piazza circondata dai caffè. Sotto l'attuale pavimentazione si stendono i cosiddetti **Cryptoportiques**, una doppia galleria sotterranea a ferro di cavallo realizzata nel I secolo a.C. per sostenere il complesso dei portici che delimitavano il foro. Vi si accede per l'ex cappella seicentesca dell'Hôtel Laval-Castellane, in **Rue Balze**. L'ingresso principale dell'**Hôtel Laval-Castellane** è dalla parte opposta, in **Rue de la République**, da cui si accede al **Museon Arlatan**, un museo di etnografia provenzale creato nell'Ottocento da Frédéric Mistral. Proprio di fronte, muovendo pochi passi in **Rue du Président Wilson** e poi a destra in **Rue Rey**, si raggiunge l'**Espace Van Gogh**, centro culturale che occupa l'edificio del vecchio Ospedale di Arles, dove Van Gogh fu ricoverato a più riprese tra il 23 dicembre 1888, giorno della crisi con Gauguin, e l'8 maggio 1889, data dell'ingresso volontario nella clinica di Saint-Paul-de-Mausole.

Ripresa a destra Rue Rey usciamo sull'ampio **Boulevard des Lycées**, il cui marciapiede è occupato dalle terrazze dei caffè, e lo seguiamo a sinistra fino al **Jardin d'Été** in cui troviamo il monumento dedicato da Arles a **Van Gogh**, un bronzo di William Earl Singer (1969) raffigurante il volto di Vincent dopo il taglio dell'orecchio. Sopra il giardino, nell'angolo sud-est delle mura è racchiusa una fetta dell'Arles medievale, con le antiche chiese di **Saint-Jean-de-Moustiers** e di **Saint-Blaise** e la **Tour de Morgues**.

Una breve passeggiata per l'**Avenue des Alyscamps** ci porta all'ingresso di uno dei luoghi più suggestivi di Arles, **Les Alyscamps**. Nata come cimitero gallo-romano ai lati della Via Aurelia, quella degli Alyscamps, nome derivato da Champs-Élysées, fu una necropoli attiva per ben quindici secoli, fin dai primordi caratterizzata dalla presenza di splendidi sarcofagi pagani, adottata dai cristiani come cimitero a partire dal IV secolo. Il viale, fiancheggiato dai sarcofagi e corrispondente all'antica via romana, termina



**PERLA ROMANICA** Il chiostro della cattedrale di Saint-Trophime.

oggi in prossimità della chiesa di **Saint-Honorat**, fondata già nel V secolo ma visibile nel suo rifacimento della seconda metà del XII, col caratteristico campanile centrale a pianta ottagonale.



### **Secondo itinerario: Les Alpilles**

**Punto di partenza:** Arles

**Punto di arrivo:** Saint-Rémy-de-Provence

**Lunghezza:** 32 km

La campagna di Arles riluce sotto il sole provenzale nei colori dei campi di grano e degli ulivi ritratti da Van Gogh e oggi minacciati dal diffondersi dei vigneti che danno vini pregiati. L'orizzonte a nord-est si disegna irrequieto col profilo mosso e azzurro di una modesta ma irta catena, Les Alpilles, che il nostro itinerario attraversa, come fece Van Gogh per giungere a Saint-Rémy-de-Provence.

Si esce da **Arles** da Place Lamartine per l'Avenue Stalingrad fino alla rotonda dove a destra s'imbocca la **D17** per Fontvieille, Maussane. Dopo 1 km compare sulla destra la sagoma austera e articolata del grande complesso abbaziale di **Montmajour**, un'appassionante antologia del romanico tra l'XI e il